

I RAMI DELLO SPIRITO ...e il frutto della Carità

Canto: (a scelta)

Segno: (Una pianta)

Animatore

Giunti alla conclusione di questo Anno Pastorale, la Carità ci guida alla conoscenza degli ultimi tre Frutti dello Spirito: la Fedeltà, la Mitezza ed il Dominio di sé: la fedeltà come tempo del coraggio, la mitezza come fonte di armonia e il dominio di sé come inizio di conversione.

Dalla Prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (1Cor 13 1, 8)

«Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine».

Salmo 15 (a cori alterni)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale *L'albero della festa ...non foglie ma frutto* di S. Ecc. rev.ma Mons. Mario Russotto

Nel suo animo grande e benevolente, chi vive ed è Amore non può convivere con almeno le seguenti forme di meschinità: gelosia o invidia («non è invidiosa la Carità»), ostentazione o frivolezza («non si vanta»), orgoglio o autosufficienza («non si gonfia»), mancanza di delicatezza o di gentilezza («non manca di rispetto»), ricerca di se stessi e dei propri interessi («non cerca il suo interesse»), nervosismo o collera scomposta («non si adira»), rancore e rappresaglia verbale («non tiene conto del male ricevuto»), soddisfazione per l'ingiustizia («non gode dell'ingiustizia»). A diretto contrasto con il godere di ciò che è ingiusto, un'ulteriore azione dell'Amore è lasciarsi coinvolgere dalla gioia per la verità («si compiace della verità»).

[...] La fedeltà si può definire una opzione di continuità. “Continuità” in primo luogo. La fedeltà si comprende infatti soltanto in funzione di una scelta iniziale: fedeltà ad una promessa, una risoluzione, un progetto, un impegno, una parola data. La fedeltà implica dunque la perseveranza, cioè la permanenza in una opzione già presa. Ma non può essere ridotta soltanto ad essa. Anche gli alberi o gli oggetti, infatti, possono “durare”, ma in questo caso non si può parlare di fedeltà.

[...] La fedeltà è chiamata ad essere creatrice, è un impegno controcorrente. E proprio questo è il tempo del coraggio, del superamento di ogni mediocrità e tiepidezza. Questo è il tempo di prendere in mano il nostro cuore e agire con fedeltà al Vangelo, dando quotidiana testimonianza di fede, con la nostra personale credente preghiera nell’esercizio della carità, per accendere in tutti la speranza e animare la solidarietà.

[...] Mite è l’uomo che non si lascia trascinare dalle sue emozioni negative, quando viene a confronto con i malfattori e con il loro successo. Mite è l’uomo che evita sia l’ira che l’invidia! Nella istruzione sulle due vie, la Didachè insegna: «Sii mite, poiché i miti erediteranno la terra... Non esaltare te stesso e non abbandonare la tua anima all’impudenza; la tua anima non si attacchi a coloro che sono in posizione elevata, ma vivi nella società dei giusti e degli umili» (Did 3,7-9).

[...] La mitezza è virtù indispensabile per l’armonia della comunità e l’unità della Chiesa, sempre minacciata da dissensi e divisioni umane. San Paolo nella Lettera agli Efesini insiste molto sull’unità dello Spirito, fondata nell’unico Dio Padre di tutti. Per vivere e conservare questa unità occorre «ogni umiltà e mitezza e longanimità» (Ef 4,2). Questi tre atteggiamenti sono enumerati nella Lettera ai Colossesi insieme con la misericordia e la bontà. Anche qui si tratta di mantenere l’unità e la pace «perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo» (Col 3,12-15). La mitezza è dunque l’altra faccia dell’umiltà. Il mite, infatti, si astiene da ogni forma di superbia, arroganza e vanità, non si innalza sopra gli altri e non li considera inferiori a sé, ma «con tutta umiltà, considera gli altri superiori a se stesso» (Fil 2,3).

L’autodominio ci aiuta a vivere nella profondità e nell’interiorità di noi stessi, facendo della nostra anima uno specchio che riflette il volto di Dio. Noi diventiamo forti e liberi se ci riceviamo dallo sguardo libero e liberante di Dio. Dio deve essere lo specchio della nostra identità, perché noi siamo creati a immagine di Lui.

[...] L’autodominio è coraggio di guardarci dentro in compagnia di Dio; è affrontare la fatica di costruirci, convertirci, cambiare mentalità, eliminare difetti ed eccessi, allenarci con spirito di sacrificio a combattere la buona battaglia della fede per essere personalità forti e robuste, credenti credibili ben radicati in Dio e nella Sua volontà.

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. So essere Amore vivendo le qualità dell’Amore? Quali difficoltà incontro soprattutto dentro di me? E come mi propongo di superarle?
2. Fedeltà... so essere fedele alla parola data e agli impegni assunti? Come vivo la fedeltà nelle piccole cose e il coraggio del martirio?
3. Mitezza... la considero davvero una “virtù robusta”, la virtù dei forti? Ho il coraggio di vivere in famiglia, in parrocchia, al lavoro, con gli amici... la correzione fraterna, con mitezza e umiltà?
4. Dominio di sé... quanto è importante nella mia vita lo sguardo degli altri e la voglia di apparire?

Confronto...e preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro...

Preghiamo

O Dio, Ti lodiamo e Ti ringraziamo per tutto ciò che ci hai mandato durante questo anno pastorale che volge al termine. Ti preghiamo affinché i Frutti dello Spirito Santo siano fecondi in noi. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)